

JULIAN ASSANGE, UN FARO PER IL GIORNALISMO



-STORIA DI JULIAN ASSANGE

Julian Assange: Chi è in breve

Julian Assange nasce il 3 luglio 1971 a Townsville, Queensland, Australia. Programmatore di computer australiano, ha fondato l'organizzazione mediatica WikiLeaks. Praticando quello che lui chiamava "giornalismo scientifico", ovvero fornendo materiale di base con un minimo di commenti editoriali, attraverso WikiLeaks ha pubblicato migliaia di documenti interni o classificati provenienti da un assortimento di enti governativi e aziendali.

Julian Assange: I primi anni di vita e l'adolescenza

Julian Assange cresce senza mai aver conosciuto il padre biologico, John Shipton, il quale conoscerà solo in età adulta. Vive con la madre e il patrigno Brett Assange da cui prende il cognome, costruendo un ottimo rapporto con quest'ultimo. Quando Assange ha 9 anni la madre e il patrigno divorziano e lei inizia una relazione con un terzo uomo, Leif Meynell (da cui la madre ha un'altro figlio), che nel tempo diventa violento. Scoprono inoltre che Leif fa parte di una setta chiamata "The Family" con a capo Hamilton-Byrne e la sua cerchia di bambini rapiti (poi rivelatisi drogati, denutriti e maltrattati). I suoi figli illegalmente adottati erano spaventosamente obbedienti e surreali, vestiti di bianco con capelli biondi-argentati che non sono poi così diversi dai capelli argentati dell'ormai celebre Assange. Julian, sua madre e il fratellastro ancora in fasce, iniziano quindi a trasferirsi spesso di città in città e di stato in stato per sfuggire a Meynell. Assange per questo motivo arriva a frequentare almeno una trentina di scuole diverse, non potendo mai stare nello stesso posto per troppo tempo. La madre gli compra il suo primo computer a 13 o 14 anni. Questo computer, in effetti, diviene il suo unico amico e la sua unica interazione con il mondo esterno. Da adolescente dimostra una straordinaria attitudine ai computer e, usando il soprannome da hacker

"Mendax", si infiltra in diversi sistemi di sicurezza, compresi quelli della NASA e del Pentagono. Nel 1991 le autorità australiane gli attribuiscono 31 capi d'accusa per reati informatici; si dichiara colpevole alla maggior parte di essi. Alla sentenza, tuttavia, riceve solo una piccola multa come punizione, e il giudice stabilisce che le sue azioni erano il risultato di una curiosità giovanile. Nel decennio successivo, Assange viaggia, studia fisica all'Università di Melbourne (si ritira prima di conseguire la laurea) e lavora come consulente per la sicurezza informatica.

-NASCE WIKILEAKS

Nel 2006, Assange inizia a lavorare su WikiLeaks, un sito web destinato a raccogliere, condividere informazioni riservate su scala internazionale. Una piattaforma di denuncia creata per ottenere e diffondere documenti classificati e set di dati da fonti anonime e leaker. Il suo obiettivo è portare documenti e informazioni importanti al grande pubblico allegando materiale proveniente da fonti originali in modo che l'opinione pubblica possa constatare la veridicità dei fatti riportati.

È quindi specializzata nell'analisi e nella pubblicazione di grandi insiemi di dati di materiali ufficiali censurati o altrimenti limitati che riguardano la guerra, lo spionaggio e la corruzione. La sua prima pubblicazione risale al dicembre 2006. Si tratta di un messaggio di un leader ribelle somalo che incoraggia l'impiego di uomini armati per assassinare funzionari governativi. L'autenticità del documento non è mai stata verificata, ma la storia di WikiLeaks e le questioni relative all'etica dei suoi metodi lo hanno presto messo in ombra. WikiLeaks pubblica una serie di altri scoop, tra cui dettagli sul centro di detenzione dell'esercito americano a Guantanamo Bay a Cuba, un elenco segreto dei membri del Partito Nazionale Britannico, documenti interni del movimento di Scientology e e-mail private dell'Unità di Ricerca Climatica dell'Università dell'East Anglia.

-2010: L'ANNO DI WIKILEAKS

6 Aprile 2010

Il 2010 è un anno molto importante per Wikileaks, che "esordisce" nel World Wide Web con un video intitolato "Collateral Murder" il quale mostra in dettaglio come il 12 luglio 2007, un elicottero Apache AH-64 statunitense spara a sangue freddo con fucili calibro 30 millimetri contro un gruppo di civili iracheni a New Baghdad. Tra le vittime ci sono il fotografo della Reuters Namir Noor-Eldeen e il suo autista Saeed Chmagh.

Il video diventa virale in tutto il mondo ed arriva anche alle autorità del Pentagono. CIA, NSA ed altre agenzie di intelligence iniziano a dargli la caccia perché temono nuove incursioni imminenti, la desecretazione di nuovi documenti sull'Afghanistan, tali da mettere in crisi la propaganda buonista di Obama.

Robert Gibbs, l'addetto stampa del presidente Barack Obama, annuncia nell'aprile 2010 che gli eventi mostrati nel video sono "estremamente tragici". "Collateral Murder" ha mostrato al mondo il vero volto della guerra degli Stati Uniti in Iraq, che il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha definito "illegale".

La pubblicazione del video da parte di Assange e WikiLeaks mette in imbarazzo il governo degli Stati Uniti. Tutte le sue pretese di "guerra umanitaria" non hanno più alcuna credibilità. Il governo degli Stati Uniti annuncia di voler processare Assange per pubblicazione di segreti di Stato. La campagna per distruggere Assange inizia a questo punto.

26 Luglio 2010

Wikileaks non si ferma qui, e nel 26 Luglio 2010 pubblica migliaia di documenti militari segreti riguardanti la guerra in Afghanistan inviandole ad alcune delle testate giornalistiche più famose al mondo, tra le quali: il New York Times (Stati Uniti), The Guardian (Regno Unito), Der Spiegel (Germania).

Ci sono poi ampie documentazioni sui civili assassinati dall'esercito della coalizione internazionale della NATO.

Sono registrati 144 eventi di questo genere. Molti sono finora ignoti pubblicamente. In numerosi casi i militari hanno aperto il fuoco contro automobilisti o motociclisti erroneamente (o intenzionalmente) scambiati per terroristi. Sono conteggiati 195 civili morti e 174 feriti, ma si parla solo di quelli accertati: mancano le vittime di incidenti non verbalizzati o come tali non dichiarati.

È la più grande fuga di notizie della storia militare americana.

Il Pentagono, tramite il portavoce Geoff Morrell, venuto a conoscenza di questi documenti segreti rivelati, chiede a Wikileaks la loro restituzione insieme ad altri 15mila documenti top secret sull'invasione in Afghanistan non ancora pubblicati. Nonché la distruzione immediata di quelli già resi noti all'opinione pubblica.

Insieme al Pentagono, anche il Dipartimento della Difesa fa sapere che studierà un modo per costringere i giornalisti di Wikileaks a restituire i documenti.

Intanto il soldato Bradley Manning, accusato di essere la "talpa" che ha fornito a Wikileaks i file segreti, resta in isolamento in un carcere militare americano.

Bradley/Chelsea Manning

Bredley Edward Manning, nasce il 17 Dicembre 1987 nella cittadina di Crescent a pochi km da Oklahoma City. Bredley vive un'adolescenza complicata, soprattutto a causa del padre Brian, militare della Marina USA avente un carattere molto severo ed autoritario. Nel 2001, quando Bradley ha 13 anni, il padre abbandona improvvisamente la famiglia e la madre, di origini gallesi, trasferendosi nel sud del Galles, a Haverfordwest. Questi sono gli anni in cui Bradley prende coscienza della propria omosessualità e in cui matura un orientamento politico sempre più critico nei confronti della politica estera degli Stati Uniti. Nell'ottobre del 2007, Manning si arruola nell'esercito degli Stati Uniti. Nell'agosto del 2008, dopo aver frequentato un corso di specializzazione d'intelligence in una base in Arizona, ha accesso ai database governativi che custodiscono i documenti più confidenziali. È in questo periodo che viene mandato in missione in Iraq. Manning diventa uno scrupoloso e talentuoso analista nell'esercito americano riuscendo a farsi spazio nella Contingency Operating Station Hammer di Baghdad.

I turni a cui Bradley è sottoposto sono massacranti, ma anche utili per farlo accorgere della fragilità e dei difetti delle misure di sicurezza.

Le opportunità di accesso ai documenti più segreti diventano privilegiate quando al soldato di Crescent vengono consegnati due pc portatili contenenti tra i documenti top secret più scottanti degli Stati Uniti. Il primo portatile, è connesso con il SivrNet (Secret internet protocol router network), usato dal Dipartimento della Difesa e dal Dipartimento di Stato per condividere le informazioni in piena sicurezza. Il secondo garantisce un accesso al Jwics (Joint worldwide intelligence communications system), una rete in cui convergono tutte le comunicazioni classificate.

Per giorni e giorni, Manning mette mano su questi file riservatissimi di Washington.

Questi documenti mostrano nero su bianco il volto ipocrita della politica americana: un forziere traboccante costituito da file, video segreti sugli orrori della guerra irachena e cablogrammi di origine diplomatica.

Nel Maggio del 2010, l'hacker Adrian Lamo denuncia Manning dopo che questi gli aveva confessato di aver inviato a Julian Assange una serie di documenti riservati Usa tra cui il video "Collateral Murder" che mostra l'attacco aereo del 12 luglio 2007 a New Baghdad.

Salta dunque la copertura di Manning e quindi del fondatore di Wikileaks.

Manning viene arrestato e trasferito in custodia in Kuwait. Dopo vari trasferimenti di prigione, il 15 dicembre 2010, l'avvocato Gleen Greenwald denuncia le condizioni disumane a cui è sottoposto Manning, che intaccano il suo stato di salute psicofisico.

Il 21 agosto del 2013, Manning è condannato a 35 anni di prigione per 22 capi d'accusa ed il giudice Denise Lind della corte marziale di Fort Meade, lo assolve solo dal capo d'accusa più grave (quello di connivenza con il nemico per cui è prevista la pena di morte).

Manning viene quindi riconosciuto colpevole dei reati connessi alla diffusione di notizie coperte da segreto di Stato e al possesso di software non autorizzati. In carcere Manning dichiara di non sentirsi più appartenente al genere maschile e quindi comincia una serie di cure ormonali per cambiare genere e diventa l'attuale Chelsea Elizabeth Manning (si tratta del primo detenuto al mondo al quale viene concesso il cambio di sesso in carcere). Dopo aver scontato 7 dei 35 anni di reclusione stabiliti dalla sentenza, il 17 gennaio 2017 la sua pena viene ridotta dal presidente uscente degli Stati Uniti Barack Obama. Manning viene scarcerata il 17 maggio 2017.

L'8 marzo 2019 viene arrestata nuovamente per essersi rifiutata di testimoniare al processo sul caso WikiLeaks, dichiarando di aver già detto tutto ciò che sapeva.

Manning esce nuovamente di prigione il 12 marzo 2020 dopo un tentato suicidio, ed il giudice ordina la sua scarcerazione in quanto la sua testimonianza non è più necessaria.



-PERSECUZIONE LEGALE E RIFUGIO IN AMBASCIATA

Persecuzione per "Stupro"

È l'agosto del 2010, una donna accusa il giornalista e attivista australiano di aver approfittato del sonno per stuprarla senza preservativo. I due si trovavano in Svezia, a Stoccolma, per una conferenza di WikiLeaks. Assange nega le accuse. Nel settembre 2010 il rappresentante dell'accusa svedese riapre le indagini sullo stupro. Assange lascia la Svezia

per la Gran Bretagna il 27 settembre. Il 18 novembre 2010, Julian Assange viene arrestato in Gran Bretagna con l'accusa di stupro, molestie e coercizione illegale. Al giornalista e attivista australiano viene contestato di aver avuto rapporti non protetti con due donne che lo hanno denunciato e di non essersi sottoposto ai test medici sulle malattie sessualmente trasmissibili, condotte criminali per la legge svedese (n.d.a In Svezia se l'atto sessuale è consenziente ma il mancato utilizzo del preservativo non lo è, questo è ugualmente considerato stupro dalla legge). Il mandato viene ritirato poco dopo, con i pubblici ministeri che citano prove insufficienti per l'accusa di stupro. A fine novembre 2010, la polizia svedese emette un mandato di arresto internazionale per Assange. Nel dicembre 2010 Assange si arrende alla polizia di Londra ed è detenuto in attesa di un'udienza per l'estradizione. L'Alta Corte concede ad Assange la libertà provvisoria il 16 dicembre. Il 24 febbraio 2011 il tribunale distrettuale in Gran Bretagna stabilisce che Assange deve essere estradato in Svezia e pochi giorni dopo Londra approva la richiesta di estradizione inoltrata dalla Svezia e invita il giornalista australiano a presentarsi davanti a un tribunale. Data fissata per la comparizione: 29 giugno 2012. Quel giorno Assange non si presenterà. Il giornalista ha invece chiesto asilo all'Ecuador che lo accoglie nella sua ambasciata a Londra. Il 19 maggio 2017, la Svezia archiverà le accuse contro Julian Assange. L'indagine verrà riaperta solo nel caso in cui il giornalista rientrerà nel Paese entro agosto 2020. In caso contrario, scatterà la prescrizione. Intanto, per la Gran Bretagna, resta in piedi un'accusa legata alla violazione degli obblighi relativi alla cauzione sempre per non essersi presentato dal giudice ed essersi invece rifugiato nell'ambasciata dell'Ecuador.

L'accusa degli USA contro Assange

Gli Stati Uniti accusano Assange di aver cospirato con l'informatrice Chelsea Manning (al secolo Bradley) per entrare in un database del governo degli Stati Uniti contenente informazioni classificate che Manning ha successivamente fornito a WikiLeaks. Washington accusa, inoltre, Assange di aver violato il Computer Fraud and Abuse Act. Molti dei sostenitori di Assange temono che sia stato incriminato ai sensi della legge sullo spionaggio. Sulla scia delle rivelazioni di WikiLeaks e di altre fughe di materiale riservato, i procuratori statunitensi che lavoravano durante l'amministrazione Obama intensificano le loro azioni penali contro i funzionari governativi che avevano fatto trapelare materiale riservato, portando un numero record di casi secondo lo Espionage Act (*n.d.a L'Espionage Act è una legge federale degli Stati Uniti approvata il 15 giugno 1917, poco dopo l'entrata degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale. Quindi una legge militare e, se vogliamo, obsoleta. Il suo scopo era di proibire (attraverso punizioni che andavano da multe di 10.000 dollari a 20 anni di carcere e alla pena di morte) l'interferenza con le operazioni militari o il reclutamento, di prevenire l'insubordinazione nell'esercito e di impedire l'appoggio dei nemici degli Stati Uniti durante la guerra. Nel 1919, la Corte Suprema degli Stati Uniti stabilì all'unanimità che l'atto non violava la libertà di parola dei condannati in base alle sue disposizioni. La costituzionalità della legge, il suo rapporto con la libertà di parola e il significato del suo linguaggio sono stati da allora contestati in tribunale.*). Ma l'amministrazione Obama non accusa mai Assange per il suo ruolo nell'orchestrare le fughe di notizie di materiale classificato, passando per milioni di cavi diplomatici, documenti militari e un video di un attacco di elicotteri contro civili a Baghdad. L'amministrazione Obama teme infatti che dare la caccia ad Assange possa creare un pericoloso precedente per qualsiasi altro giornalista con relativa testata giornalistica.

Rifugio nell'ambasciata ecuadoriana

Il 19 giugno 2012 Assange entra nell'ambasciata ecuadoriana nel centro di Londra, chiedendo asilo. Fa questa richiesta sulla base del fatto che l'estradizione in Svezia potrebbe portare ad un'eventuale azione penale negli Stati Uniti per azioni legate a WikiLeaks. Assange sostiene che un tale processo sarebbe stato politicamente motivato e lo avrebbe potenzialmente sottoposto alla pena di morte. Il 16 agosto gli viene concesso l'asilo politico dall'Ecuador. La polizia istituisce una guardia 24 ore su 24 per arrestarlo qualora metta piede fuori dall'ambasciata. Il 12 ottobre 2015 la polizia metropolitana metterà fine alle 24 ore di guardia fuori dall'ambasciata ecuadoriana, ma dice che arresterà ugualmente Assange se dovesse andarsene, ponendo fine ad un'operazione di polizia di tre anni che si stima sia costata più di 12 milioni di sterline (17 milioni di dollari). Assange non è sorvegliato solo dall'esterno, ma dopo la revoca della guardia 24/7, la sorveglianza continua, seppur in maniera più sottile e meno visibile a occhio nudo, anche all'interno dell'ambasciata. L'allora presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ingaggia un'azienda di security per proteggere Assange e l'ambasciata stessa. Quando Assange richiede asilo nel 2012 infatti, l'ambasciata dell'Ecuador non è altro che un piccolo appartamento sprovvisto persino di telecamere che tutto ad un tratto si trova nell'occhio del ciclone a dover dare asilo a uno degli uomini più spiati al mondo e con diversi Stati contro; e con il governo Inglese furibondo perché l'Ecuador si sarebbe "permesso" di dare asilo ad Assange. Si scoprirà solo in seguito, attraverso un'indagine della magistratura spagnola, che questa agenzia di security, invece che proteggere Assange, sta invece spiando lui e tutti i suoi visitatori: avvocati, la moglie, il figlio di pochi mesi, i medici (verranno trovati video in cui viene ripreso mezzo nudo mentre viene visitato dal medico), i giornalisti (a molti vengono aperti, ispezionati e fotografati cellulari, chiavette USB e altri effetti personali). Qualsiasi conversazione e azione di Assange è quindi perennemente registrata e ripresa. Parrebbe quindi che questa azienda di security, al servizio perfino della famiglia presidenziale ecuadoriana e quindi apparentemente fidata, sia stata corrotta e sia al servizio dell'Intelligence americana (CIA).

Il 24 maggio 2017 il mandato presidenziale di Correa volge al termine e al suo posto lo succede Lenin Moreno. Il 6 aprile, dopo qualche commento su Twitter in merito alle elezioni scritto da Assange, il presidente eletto dell'Ecuador avverte quest'ultimo che, come condizione di asilo concessa nel 2012, non gli è permesso di immischiarsi in politica. Nel settembre 2018 il nuovo presidente dell'Ecuador dichiara che il suo paese e la Gran Bretagna stanno lavorando ad una soluzione legale per permettere ad Assange di lasciare l'ambasciata entro un "medio termine". A ottobre 2018 Assange chiede un'ingiunzione del tribunale che faccia pressione sull'Ecuador per fornirgli i diritti fondamentali che il paese aveva accettato quando gli aveva concesso per la prima volta l'asilo politico. Il 2 aprile 2019 Lenin Moreno accusa WikiLeaks per le recenti accuse di corruzione. L'11 aprile 2019, l'Ecuador ritira l'offerta di asilo ad Assange, citando le ripetute violazioni del diritto internazionale e i termini che gli erano stati imposti per la sua permanenza in ambasciata. Dopo aver ottenuto un accordo scritto dal governo britannico, secondo cui Assange "non sarebbe stato estradato in un Paese dove avrebbe potuto affrontare la tortura o la pena di morte", il presidente ecuadoriano Lenín Moreno permette alla polizia britannica di entrare nell'ambasciata e di arrestare Assange. Secondo il padre di Assange, John Shipton, la revoca dell'asilo politico è avvenuta grazie alla concessione di 4,2 miliardi di dollari promessa dall'FMI (Fondo Monetario Internazionale) all'Ecuador di **Lenin Moreno**. "L'Ecuador non ha una propria moneta, usa il dollaro americano. Ha ricevuto un prestito del FMI, ma non è possibile ottenere un finanziamento dal FMI se gli Stati Uniti non lo approvano", ha detto Shipton in un'intervista al canale 60 Minutes Australia.

Mentre non è più soggetto a indagini in Svezia, Assange è ancora ricercato per non aver presenziato in un tribunale britannico ed è anche il bersaglio di un mandato di estradizione in sospeso dagli Stati Uniti.

-RILASCIO SECONDO DOCUMENTO WIKILEAKS ED ELEZIONI USA

Assange e WikiLeaks tornano sulle prime pagine durante l'estate del 2016, mentre la corsa presidenziale degli Stati Uniti si sta restringendo a due candidati principali: la democratica Hillary Clinton e il repubblicano Donald Trump. All'inizio di luglio, WikiLeaks pubblica più di 1.200 e-mail dal server privato della Clinton durante il suo mandato di segretario di Stato. Più tardi nel corso del mese WikiLeaks rilascia un'ulteriore corrispondenza di e-mail dal Comitato Nazionale Democratico che indica un tentativo di minare il principale avversario di Clinton, Bernie Sanders, portando alle dimissioni della presidentessa del DNC Debbie Wasserman Schultz.

In ottobre, WikiLeaks diffonde più di 2.000 e-mail del presidente della campagna elettorale di Clinton, John Podesta, che includono estratti di discorsi con i dirigenti delle banche di Wall Street. A questo punto, i funzionari del governo degli Stati Uniti si dicono convinti che gli agenti russi fossero entrati nei server della DNC e avessero fornito le email a WikiLeaks, anche se Assange insiste ripetutamente negando la cosa.

Alla vigilia delle elezioni, Assange rilascia una dichiarazione in cui sostiene di non avere "desiderio personale di influenzare il risultato", affermando di non aver mai ricevuto documenti dalla campagna di Trump da pubblicare. "Indipendentemente dall'esito delle elezioni presidenziali del 2016 - scrive - il vero vincitore è il pubblico americano, meglio informato grazie al nostro lavoro".

Le e-mail sulla Libia e i piani di Hilary Clinton

Nel 2016 WikiLeaks prosegue la sua attività, pubblicando oltre 33.000 e-mail e documenti, delle quali 1700 si riferiscono alla Libia. Essi vengono inviati e ricevuti tra il 2010 e il 2014 da Hillary Clinton, Segretaria di Stato dell'Amministrazione Obama.

Tra queste, troviamo una e-mail del 2 aprile 2011, la quale rivela il vero scopo della guerra in Libia, perseguito in particolare da USA e Francia: impedire a Gheddafi di usare le riserve auree della Libia per creare una moneta pan-africana alternativa al dollaro e al franco CFA, la moneta, che tutt'ora viene imposta dalla Francia a 14 ex colonie.

Alla fine del 2011 viene pubblicato un documento interno chiamato Libia Tick Tock, il quale descrive cronologicamente le responsabilità politiche della Clinton, riguardo la destabilizzazione dello stato libico e della morte di 40.000 persone in Libia.

Wikileaks spiega, che le e-mail mostrano la connessione diretta di Hillary Clinton con un'intera rete collegata a diversi paesi orientali tra i quali: Arabia Saudita, Qatar, Baharain e Marocco i quali sarebbero i principali sostenitori dello Jihadismo dello stato Islamico.

Lei stessa afferma, infatti, in una e-mail dell'inizio del 2014, indirizzata al manager della sua campagna elettorale, John Podesta, che l'ISIS sarebbe finanziato dal governo dell'Arabia Saudita e del Qatar e che gli stessi userebbero parte dei loro fondi per finanziare la Clinton Foundation.

La Clinton viene definita da Wikileaks e dallo stesso Julian Assange come "L'ingranaggio principale di un meccanismo con tante leve" di cui fanno parte un'intera rete di sistemi di potere: le grandi banche Goldman Sachs, vari gruppi di Wall Street, l'intelligence americana, il Dipartimento di Stato e i petrolieri sauditi. Il tutto, potrebbe essere descritto con l'attuale e nascosto potere negli Stati Uniti, quello che viene chiamato semplicemente Deep State, ovvero il Washington Consensus.



-LA CATTURA DI ASSANGE E L'INIZIO DEL PROCESSO

Dopo 2487 giorni nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, viene arrestato dagli ufficiali della Metropolitan Police della capitale britannica intorno alle 10.30 del mattino, ora locale, dell'11 aprile 2019.

Come già detto, i casi che lo riguardano e che avrebbero portato al suo arresto in breve sono dunque due. Il primo concerne la violazione compiuta da Assange della sua libertà cauzionale entrando nell'ambasciata, dove aveva trovato, sotto la precedente e ben più amichevole presidenza di Rafael Correa, asilo per fuggire a una richiesta di estradizione in Svezia. Il secondo riguarda una questione dalle conseguenze molto delicate per il giornalismo, la libertà di stampa e di espressione. Assange ha da sempre sostenuto che la richiesta di estradizione in Svezia ne celasse, in realtà, un'altra verso gli Stati Uniti, dove temeva di finire processato come "spia" secondo la durissima, e criticatissima, norma del 1917 chiamata "Espionage Act" per il materiale pubblicato da WikiLeaks tra il 2010 e il 2011. Questo secondo motivo di arresto conferma che la richiesta di estradizione verso gli Stati Uniti, in effetti, c'è, ma non per spionaggio (avendo pubblicato materiale riservato dell'intelligence USA, avrebbe compromesso, secondo le autorità, la sicurezza nazionale) quanto per crimini informatici. Quelli coperti dalla altrettanto famigerata norma chiamata "Computer Fraud and Abuse Act" (CFAA), la cui vaghezza aveva già consentito la persecuzione giudiziaria, culminata poi tragicamente in suicidio, del geniale attivista per il libero accesso all'informazione, Aaron Swartz.

Nel 2013 l'amministrazione Obama era giunta alla conclusione che non avrebbe mai potuto accusare Julian Assange di crimini relativi alla pubblicazione di documenti classificati senza criminalizzare il giornalismo investigativo. Quei documenti mostravano, tra le altre cose, prove di crimini di guerra statunitensi in Iraq e Afghanistan. Se dovessimo considerare Assange un criminale per aver pubblicato su WikiLeaks informazioni riservate, il New York Times sarebbe altrettanto colpevole. Cinque anni dopo, nel 2018, l'amministrazione Trump ha comunque incriminato Assange. Invece però di accusarlo di spionaggio per aver

pubblicato informazioni classificate, lo accusa di un crimine informatico. E in seguito, nel maggio 2019, aggiunge 17 capi d'accusa per spionaggio per un equivalente di 175 anni di reclusione.

Gli avvocati di Assange, nel corso di un'udienza preliminare, fanno presente al tribunale i problemi che hanno avuto per poter comunicare con il loro cliente e discutere le prove con lui. Il diritto di Assange alla comunicazione privata con i suoi avvocati sarebbe stato violato, come già sappiamo, anche durante la sua permanenza presso l'ambasciata ecuadoriana a Londra.

L'inizio del processo viene fissato per il 24 febbraio 2020 ma presto l'udienza viene posticipata a causa del coronavirus e, dal giorno del suo arresto, Assange rimane detenuto nella prigione di Belmarsh nella zona est di Londra, una struttura costruita per ospitare terroristi e criminali. Lì si trova in condizioni estreme di isolamento non giustificate, mostrando visibili sintomi tipici di un'esposizione prolungata alla tortura psicologica. Durante i mesi di quarantena, mentre migliaia di detenuti del carcere ove si trova ottengono i domiciliari per scongiurare il rischio contagio, Julian Assange rimane in cella, esposto al Covid-19 in condizioni fisiche compromesse. Il processo per l'estradizione negli Stati Uniti del fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, riprende il 7 settembre presso il tribunale di Old Bailey, a Londra. Gli avvocati dell'uomo sostengono che il loro assistito potrebbe non ricevere un processo equo negli USA. Assange appare al banco degli imputati. Si tratta della prima volta che viene visto in pubblico da febbraio 2020. Parla solamente per confermare il suo nome, la data di nascita e dichiara di non acconsentire all'estradizione. Inoltre, gli viene impedito di potersi difendere dalle accuse dei procuratori perché minacciato di espulsione dall'aula in caso di un suo intervento. Il giornalista John Pilger dichiara fuori dal tribunale, il 7 settembre: "L'udienza per l'estradizione a Londra che inizia questa settimana è l'atto finale di una campagna anglo-americana per seppellire Julian Assange. Non è un giusto processo. È dovuta vendetta. L'accusa americana è chiaramente truccata, una farsa dimostrabile".

Di che cosa è accusato Assange, esattamente?

L'accusa dichiara che Assange sarebbe colpevole di avere "cospirato per ottenere, ricevere e diffondere informazioni sulla sicurezza nazionale", di essere riuscito a ottenere quelle informazioni illegalmente, e di avere inoltre sollecitato la propria fonte a proseguire il suo furto di documenti riservati e acconsentito ad aiutarla a violare una password hash di un computer dell'esercito, preservandone l'anonimato, e usando chat cifrate per comunicare in modo sicuro, al riparo dall'occhio delle autorità.

Secondo l'atto d'accusa, intorno all'8 marzo 2010, quando Manning aveva già scaricato tutto il materiale che poi sarebbe stato pubblicato da WikiLeaks (tranne i cablogrammi del Dipartimento di Stato, a cui però aveva già un accesso autorizzato), l'informatore avrebbe fornito ad Assange parte di un "hash della password" per accedere a un account governativo. Durante quello scambio Assange avrebbe accettato di aiutare Manning. Ma come sottolinea il sito investigativo Shadowproof, durante l'udienza della corte marziale di Manning nel giugno 2013, David Shaver, un agente speciale dell'Unità investigativa sui crimini informatici dell'esercito, aveva già testimoniato che Manning aveva fornito ad Assange solo una parte dell'hash della password e che, solo con quella parte, non era possibile recuperare la password originale. Durante le prime udienze per il procedimento di estradizione, Patrick Eller, ex Command Digital Forensics Examiner presso il Criminal Investigation Command

dell'esercito americano, conferma la testimonianza di Shaver del 2013 secondo cui Manning non avrebbe fornito ad Assange informazioni sufficienti per decifrare la password. Sottolinea: "L'unica serie di documenti citati nell'accusa che Manning ha inviato dopo il presunto tentativo di violazione della password erano i cablogrammi del Dipartimento di Stato", ma in quel momento Manning godeva già di un "accesso autorizzato a questi documenti". Eller esprime esplicitamente i propri dubbi rispetto all'accusa di cospirazione testimonia che altri soldati della base militare in cui si trovava Manning cercavano regolarmente di violare le password degli amministratori sui computer per installare programmi che non erano autorizzati. Secondo Eller, l'interesse dell'analista militare a decifrare la password potrebbe non aver avuto nulla a che vedere con i documenti riservati che questa password proteggeva (e a cui Manning aveva già accesso).

Dopo la citata conversazione in chat con Manning nel marzo 2010, Assange non decifrerà mai la password.

Per quanto assurdo possa quindi sembrare, è su questo che si basa l'intera causa per crimini informatici del governo americano contro Julian Assange: una breve discussione tra un "editore" e la sua "fonte" sul cracking di una password, che non è mai accaduto e mai sarebbe potuto accadere con le informazioni in loro possesso.

L'accusa, quindi, non riguarda un crimine informatico realmente avvenuto, motivo per cui potrebbe stabilire un precedente legale pericolosissimo che permetterebbe di accusare gli editori di cospirazione con le loro fonti, qualcosa che finora il governo degli Stati Uniti non ha mai fatto, per rispetto al Primo Emendamento.

Il processo farsa

John Shipton, padre di Julian Assange, a una settimana dalla riapertura del processo, dice chiaramente che quello messo in piedi per l'extradizione di suo figlio è a tutti gli effetti un "processo farsa". La ragione di questa sua affermazione si trova in colei che avrà l'ultima parola sull'extradizione di Assange negli Stati Uniti. Si tratta di Emma Arbuthnot la giudice capo che, a Londra, ha istruito il processo per l'extradizione. Il processo di estradizione è presieduto dal giudice Vanessa Baraitser. A guidarla però è la giudice Arbuthnot, la quale anche se da novembre scorso non presiede più formalmente il procedimento di estradizione, è rimasta in un ruolo di supervisione del procedimento. Questo è previsto dal regolamento del tribunale britannico secondo il quale il magistrato capo è "responsabile di sostenere e guidare i colleghi giudici distrettuali". Su Emma Arbuthnot però, viene presto sollevato un insidioso caso di conflitto d'interessi. Lady Arbuthnot, infatti, è moglie di Lord James Arbuthnot, già ministro degli appalti della Difesa, legato al complesso militare-industriale e ai servizi segreti della Corona. Lord Arbuthnot è tra l'altro presidente del comitato consultivo britannico della Thales, multinazionale francese specializzata in sistemi militari aerospaziali, e membro di quello della Montrose Associates, specializzata in intelligence strategica. Non solo. Lord Arbuthnot, come denuncia il Comitato No Guerra No Nato, è componente della Henry Jackson Society (HJS), influente think tank (centro studi n.d.r.) transatlantico legato a Washinton e ai servizi segreti americani. Nel luglio precedente, la HJS aveva inviato il segretario di stato Usa Mike Pompeo a Londra a intervenire in alcuni incontri. Pompeo è un nemico storico di Wikileaks. Da quando è direttore della CIA nel 2017, accusa la testata di essere "un servizio di spionaggio del nemico". La stessa campagna condotta dalla HJS, accusa Assange di seminare dubbi sulla posizione morale dei governi democratici occidentali, con l'appoggio di regimi autocratici. Inoltre, nel consiglio politico della HJS, a fianco di Lord Arbuthnot, siede di recente Priti Patel, l'attuale segretaria agli Interni del

Regno Unito, cui compete l'ordine di estradizione di Assange. Lady Arbuthnot, consorte di Lord Arbuthnot, è quindi chiaramente collegata a questi ambienti militari e di intelligence anglo-statunitensi dai quali proviene una pressante campagna mediatica e politica per l'estradizione di Julian Assange, reo di aver infranto il simulacro di menzogne che per anni ha costituito la narrativa mainstream sulle cosiddette guerre umanitarie in Africa e Medio Oriente.

Numerose organizzazioni per i diritti umani e gruppi per la libertà di parola hanno criticato e tutt'ora criticano, senza sosta, la richiesta di estradizione degli Stati Uniti. Il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, il professor Nils Melzer, che lo ha visitato a Belmarsh, ha dichiarato che Assange mostra tutti i sintomi di una prolungata esposizione alla tortura psicologica e non dovrebbe assolutamente essere estradato negli Stati Uniti. Amnesty International ha affermato che Assange è a rischio di "gravi violazioni dei diritti umani, comprese possibili condizioni di detenzione che equivarrebbero a tortura e altri maltrattamenti" negli Stati Uniti. Le accuse di spionaggio, aggiunge, "potrebbero avere un effetto agghiacciante sul diritto alla libertà di espressione, spingendo i giornalisti all'autocensura per paura di essere perseguiti".

La data fissata per la sentenza sull'estradizione di Assange negli Usa è stata fissata per il 4 gennaio.



-PERCHÈ DIFENDERE ASSANGE

Arrivati a questo punto viene da chiedersi per quale motivo certi sistemi di potere sono così interessati a mettere a tacere per sempre un giornalista come Julian Assange? E cosa rappresenta per questi sistemi di potere un personaggio come il fondatore di Wikileaks e il suo sito di whistleblowing? Le risposte a queste domande sono più che ovvie ma riteniamo

utile per i coloro che consulteranno questo documento riportarle comunque in maniera chiara e definita. Julian Assange è perseguitato dallo Stato profondo americano, e di conseguenza dagli stati profondi dei suoi paesi-vassallo sparsi nel mondo, perché è riuscito a piazzare un faro di luce su tutti quei crimini di Stato, nascosti da media di regime, commessi in gran parte del pianeta: Irak, Siria, Libia, Afghanistan, Palestina, Africa centrale e Africa maghrebina, America latina ed europa orientale. Julian Assange ha di fatto squarciato il velo di menzogne e retoriche tessuto sulle potenze occidentali, le sedicenti "esportatrici di democrazia". Assange ha scoperto anche episodi di corruzione, maxievasioni fiscali, ingenti traffici di armi, sfruttamenti illegali di risorse energetiche da parte di colossi industriali in paesi in via di sviluppo e i più occulti intrighi di potere. Tutto questo reso accessibile con un click a chiunque ne sia interessato. Per quelli che il compianto Giulietto Chiesa chiamava i "Padroni universali" il lavoro di pubblicazione di documenti di Wikileaks è stato devastante. Molte teste sono "saltate" nell'establishment americana, e non solo. Per questo motivo nei confronti del giornalista e hacker australiano e dei più stretti collaboratori è in atto una vera e proprio "Caccia alle streghe" iniziata oltre 10 anni fa e tutt'ora in corso. Quello che vogliono fare di Assange è ammutolirlo per sempre con una persecuzione legale senza precedenti, attribuendogli 17 capi d'accusa per un totale di 170 anni di carcere che dovrà scontare se e quando verrà estradato oltreoceano. In pratica una condanna a morte. Si vuole punire Assange per lanciare un avvertimento ai giornalisti dalla schiena dritta come lui. Un modo per disincentivare incauti cronisti e hackers dal pubblicare o trattare temi che possano in qualche modo toccare nervi di potere scoperti. Una punizione esemplare che ricorda per certi versi quella compiuta dal Vaticano sulla pelle del filosofo e frate domenicano Giordano Bruno, arso vivo a Roma il 17 febbraio 1600. Ecco perché è di vitale importanza difendere Julian Assange, impedire la sua estradizione, chiedere e pretendere la sua immediata scarcerazione e quindi l'archiviazione di tutti i suoi capi d'accusa. Difendere Julian Assange significa difendere il diritto di libertà di stampa e il diritto di espressione sancito dalle costituzioni di tutto il mondo, inclusa quella Statunitense, e soprattutto sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo di cui all'art. 19.

LINK UTILI:

<https://youtu.be/zYTxuW2vmzk> (collateral murder)

https://www.youtube.com/watch?v=stTMt1tLT4g&feature=emb_title&ab_channel=RT

(Arresto di Julian Assange)

<https://youtu.be/xGOM21VtFm8> (Stefania Mauruzi: Julian Assange sarà estradato?)

<https://youtu.be/ad6pzocpy14> (processo farsa di Assange:intervista al padre John Shipton)

<https://www.youtube.com/watch?v=Pzp4DCzPzxU> (Wikirebels 1/3 - La nascita dei wiki-ribelli)

(Wikileaks: il documentario)

<https://www.youtube.com/watch?v=qwMRMFxIIQ0&t=9s> (Wikirebels 2/3 - Iraq, guerra e altri orrori)

(Wikileaks: il documentario)

<https://www.youtube.com/watch?v=zUz69gCYfnA> (Wikirebels 3/3 - Caccia al soldato Assange)

(Wikileaks: il documentario)